Avranno la maggioranza assoluta nel nuovo parlamento

Travolgente vittoria a Ceylon delle forze anti-imperialiste

La signora Bandaranaike presta giuramento come primo ministro
Avanzata dei comunisti — Manifestazioni di entusiasmo a Colombo

COLOMBO, 21. — *Le elezioni per il nuovo parlamento, svoltesi ieri a Ceylon, hanno visto una travolgente vittoria delle forze patriottiche unite, che hanno conquistato la maggioranza assoluta dei seggi. La signora Sirimavo Bandaranaike, vedova del primo ministro assassinato nello scorso settembre, sarà il nuovo primo ministro di Ceylon, che rientra così, per effetto di una splendida vittoria popolare, nel numero dei paesi afro-asiatici neutrali in politica estera e favorevoli alle riforme sociali in politica interna.*

Tutti i partiti del blocco elettorale realizzatosi negli ultimi mesi attorno al «partito della libertà» Sri Lanka, guidato dalla signora Bandaranaike, hanno aumentato i loro voti e i loro seggi. Il «partito della libertà» Sri Lanka ha avuto 75 seggi, con un guadagno di 29 rispetto alle elezioni del marzo scorso. Il partito Lanka Sama Samaja ne ha avuti 12, con un guadagno di 2. I comunisti ne hanno avuto 4, con un guadagno di uno. Il Fronte popolare unito di Philip Gunawardene, che non aveva partecipato all'intesa tra le forze del centro e della sinistra, ne ha avuti invece 3, con una perdita di 7. Tutti questi partiti insieme realizzano una forza di 94 seggi su 151, di gran lunga superiore a quella che formava la base della politica progressista di Solomon Bandaranike.

Il Partito nazionale unito che rappresenta a Ceylon lo imperialismo e la reazione ha perduto la maggioranza relativa conquistata nelle elezioni del marzo scorso, ed è sceso da 51 a 30 seggi. I partiti federalista, democratico, Tamil e gli indipendenti hanno avuto rispettivamente 15, 2, 1 e 6 seggi. Il gruppo Jathika Vimukhti Peramuna, *alleato del «partito della libertà» Sri Lanka, ha avuto 2 seggi. In base alla legge, il governo ha diritto di nominare altri sei deputati, ciò che renderà addirittura schiacciante il rapporto di forze in seno al nuovo parlamento.*

Appena resi noti questi risultati, il primo ministro del governo di transizione, sir Dudley Senanayake, del Partito nazionale unito, ha rassegnato le dimissioni e il governatore generale di Ceylon, sir Oliver Gonetilleke, ha convocato la signora Bandaranaike, che in serata ha prestato giuramento. Mentre ella si recava dal governatore, una folla imensa, principalmente formata di donne, l'ha salutata al grido di «Vittoria per la nostra signora» Da un balcone della residenza di sir Oliver Gonetilleke, la signora ha risposto alle orazioni della folla col classico saluto orientale a mani giunte Era risibilmente commossa e in lagrime. Ella ha tre bambini ed è la prima donna nella storia che diventi primo ministro.

L'Irak aiuterà la Somalia

BEIRUT, 21 — Il primo ministro irakeno Kassem ha affermato oggi che il suo paese è disposto ad offrire tutto l'aiuto necessario alla Somalia. Il premier ha aggiunto che l'Irak accetterà studenti somali nelle sue scuole ed università.

Le dichiarazioni di Kassem sono state fatte mentre si trova a Bagdad il ministro delle finanze della Somalia Ahmed El Hadj il quale è giunto in quella capitale per assistere alle feste celebrate in occasione del secondo anniversario della rivoluzione irakena. Ahmed El Hadj dal canto suo ha sottolineato che la Somalia non manterrà relazioni diplomatiche con Israele e adotterà nei confronti dello Stato ebraico la stessa politica dei paesi arabi

Accordo commerciale fra Cina e Cuba

L'AVANA, 21 — La solidarietà internazionale con il popolo cubano si estende in tutti i continenti. All'Avana è stato annunciato oggi che Cina Popolare e Cuba firmeranno prossimamente un accordo commerciale che sarà probabilmente accompagnato dallo stabilimento di rapporti diplomatici normali fra i due paesi.

Nell'America Latina si sono svolte anche oggi nuove manifestazioni popolari di solidarietà con Cuba. Gli insegnanti dell'Uruguay hanno pubblicato oggi, sul giornale Popular una dichiarazione nella quale è detto fra l'altro «Noi proclamiamo l'unità in difesa di Cuba e ciò significherà difendere anche la sovranità dell'Uruguay». Invitiamo tutti i maestri dell'America Latina ad unirsi in modo da combattere assieme per la cultura e il progresso, per l'indipendenza di Cuba e per la solidarietà con tutti coloro che lottano per un vero umanesimo». La federazione degli operai dei trasporti ha proclamato la sua solidarietà con Cuba ad un'assemblea tenuta al teatro «Uruguayo». Il popolo dell'Uruguay si prepara a venerdì 26 luglio una grande manifestazione di solidarietà con Cuba allo scopo di dire agli imperialisti americani e ai loro agenti che «Cuba non sarà un'altra Guatemala».

Alla conferenza di Ginevra

Monito sovietico sulle esplosioni H

Se gli Stati Uniti riprenderanno gli esperimenti l'URSS si riterrà libera a sua volta

GINEVRA, 21 — Il delegato sovietico Semyon Tsarapkin ha nuovamente ammonito gli USA a non riprendere le esplosioni atomiche. Tsarapkin ha dichiarato oggi che ogni esplosione nucleare americana sarà considerata dall'URSS come una ripresa degli esperimenti atomici. Pertanto il governo sovietico si riterrà libero da ogni impegno e riprenderà anch'esso gli esperimenti interrotti nel '58.

La dichiarazione è stata fatta nel corso della odierna seduta, la duecentotrentaduesima. Come si sa gli Stati Uniti hanno di recente annunciato che eseguiranno nel gennaio '61 delle prove nucleari allo scopo — essi sostengono — di migliorare i sistemi di individuazione.

A questo proposito Tsarapkin ha affermato che dato la notevole somma di denaro che gli USA hanno stanziato per queste esplosioni — si tratta di 66 milioni di dollari — è possibile dedurre che esse non serviranno agli «scopi confessati» ma piuttosto a sperimentare nuove armi.

La conferenza stampa di Herter

WASHINGTON, 21 — Herter ha dichiarato oggi, nella sua consueta conferenza stampa, che gli Stati Uniti non avrebbero l'intenzione di aggredire Cuba. Egli non avrebbe mai parlato con Eisenhower di un eventuale intervento armato contro Castro. Nulla però ha detto il segretario di Stato sulle azioni aggressive già in atto contro Cuba sul terreno economico. La prossima conferenza panamericana — secondo Herter — dovrebbe consentire il rafforzare la solidarietà contro il comunismo all'interno del continente americano.

A proposito del Congo, Herter ha detto che il personale militare americano presente a Leopoldville rimarrà nella capitale congolese «finché sarà necessario agli scopi dell'ONU». Il segretario di Stato ha affermato anche di non ritenere che l'URSS interverrà militarmente nel Congo. Secondo Herter gli ammonimenti sovietici sarebbero «un bluff». Contro ogni evidenza, il segretario di Stato ha sostenuto che l'URSS tende a bloccare gli sforzi dell'ONU per il ristabilimento della pace nel Congo.

Herter ha anche illustrato la posizione degli Stati Uniti sul problema di Berlino. Tale posizione — egli ha detto — rimane immutata. Circa la dichiarazione di Kruscev in Austria sulla firma immediata del trattato di pace con la RDT nel caso in cui il Bundestag si rifiutasse a Berlino Ovest, Herter ha dichiarato che la cosa sarebbe tuttavia in discussione e che di fronte alla posizione sovietica, una decisione di rinviare il parlamento di Bonn a Berlino diventerebbe più difficile da mettere in pratica. Infine il segretario di Stato americano ha negato che RB-47 si trovino nelle basi americane in Giappone.

Eisenhower chiede la convocazione della commissione dell'ONU per il disarmo

NEWPORT (Rhode Island), 21. — Il presidente Eisenhower ha deciso oggi di chiedere la convocazione della commissione dell'ONU per il disarmo della quale fanno parte 82 paesi.

Gli aerei-spia RB47 partono anche dal Giappone

TOKIO, 21 — Radio Mosca ha denunciato oggi che gli aerei americani RB47 si fermano periodicamente alla base aerea di Yokota, presso Tokio, in transito per la loro base di Guam, in voli di spionaggio verso l'URSS e la Cina.

«Coloro che mettono alla prova la nostra pazienza stanno correndo un grave pericolo», ha dichiarato Radio Mosca ripetendo il monito di Kruscev: «coloro che agiscono in connivenza con gli aggressori non sfuggiranno alla pena».

Nuove rampe per missili in Germania Ovest

BONN, 21 — Rampe per il lancio di missili «Nike» verranno presto installate a distanze varianti da 15 a 40 chilometri l'una dall'altra nella regione del basso Reno, in armonia con il piano del Ministero della Guerra della Germania Ovest di circondare di basi missilistico-nucleari la zona della Ruhr.

Le prime di queste basi verranno installate a Monaco-Gladbach. La Bundeswehr intende requisire appezzamenti di 10.000 ettari per ognuna di queste basi. Inoltre, verranno stabilite cosiddette «zone di sicurezza», dove sarà proibito l'accesso agli edifici e alle strade.

164 ufficiali arrestati nell'Iran

TEHERAN, 21 — L'esercito persiano ha annunciato oggi che sono stati arrestati 164 ufficiali. Il procuratore militare, generale Hossein Azmoudeh, ha dichiarato che gli ufficiali arrestati, tra cui cinque generali e 56 colonnelli, sono accusati di irregolarità nell'esecuzione degli arruolamenti secondo il sistema selettivo. Azmoudeh ha precisato che un certo numero di ufficiali, sono già stati formalmente incriminati e condannati. L'azione è stata intrapresa in seguito a precisi ordini dello Scià.

Fino a questo momento non vi sono altre notizie. Non si esclude però che si tratti in realtà di una nuova ondata di repressione contro i crescenti avversari del corrotto regime dello Scià.

Si ricorda infatti che ai primi di luglio è circolata la voce che la polizia avesse accertato l'esistenza di un «Comitato di ufficiali liberi», il nome ricorda gli analoghi raggruppamenti che si manifestarono in Egitto e nell'Irak, e che si impadronirono poi del potere. Gli arresti sono posti in relazione a questo comitato.

Venti morti in una frana

GIAKARTA, 21 — Almeno venti persone sono rimaste sepolte vive in seguito ad una frana, provocata da un movimento sismico verificatosi in un villaggio nei pressi di Makassar, nell'isola di Celebes.

Visita a Praga di Raoul Castro

PRAGA — Raoul Castro, ministro della difesa di Cuba e fratello di Fidel Castro, giunto a Praga proveniente da Mosca, stringe calorosamente la mano al presidente cecoslovacco Novotny che lo ha ricevuto al castello presidenziale (Telefoto)

Trasportati da tre aerei

Sono arrivati ieri a Leopoldville i primi aiuti dell'Unione sovietica

Le truppe dell'ONU nel Congo ammontano a 4.700 uomini - Manifestazione fascista a Bruxelles - Grave repressione colonialista nel Ruanda Urundi

LEOPOLDVILLE, 21. — Mentre si attende da un momento all'altro la partenza di Patrice Lumumba alla volta delle Nazioni Unite per partecipare ai lavori del Consiglio di Sicurezza — partenza decisa improvvisamente ieri sera da un consiglio di gabinetto — la situazione a Leopoldville, ove continua lo sgombero delle truppe belghe si sta normalizzando. Truppe svedesi giunte stamane hanno sostituito i «paras» all'aeroporto della capitale. In molte imprese si lavora normalmente. Non così purtroppo è la situazione nelle regioni e nei centri ancora occupati dalle truppe belghe, dove si registrano scontri e incidenti fra la popolazione africana e i paracadutisti. Tre paras sarebbero stati uccisi ieri presso Kilomoto.

Tre aerei sovietici sono giunti oggi a Leopoldville con a bordo un reparto di soldati del Ghana e con un carico di generi alimentari destinati alla popolazione civile. Lumumba ha poi ricevuto una delegazione sovietica alla quale ha espresso il suo ringraziamento per il contributo offerto dall'URSS alla causa congolese. Il premier congolese ha pure concesso una intervista al corrispondente di Radio Mosca a Parigi. Nell'intervista svoltasi telefonicamente, Lumumba ha dichiarato che l'aiuto sovietico è considerato come una manifestazione di amicizia del popolo sovietico nei riguardi di quello congolese.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha precisato stasera che il contingente internazionale presente in questo momento nel Congo ammonta a 4700 uomini così distribuiti: 400 tunisini a Leopoldville e 400 a Kikwit, 700 etiopici a Stanleyville, 100 a Watsa, 400 svedesi; all'aeroporto della capitale, 1500 ghanaiani a Leopoldville e 1200 marocchini a Thysville e Matadi. Entro una settimana dovrebbero arrivare altri diecimila uomini delle Nazioni Unite.

Si è appreso in serata che il primo ministro Lumumba avrebbe incontrato serie difficoltà ha trovare un aereo che lo porti a Nuova York e che le Nazioni Unite avrebbero rifiutato di mettere un apparecchio a sua disposizione. Due belgi, l'ex governatore della provincia orientale del Congo, Goffin e il suo capo di gabinetto, barone Delecourt, sono stati espulsi dalle autorità congolesi mentre altri tre sarebbero stati arrestati per complotto contro la sicurezza dello stato.

Le salme dei 34 militari belgi che hanno perduto la vita ieri a seguito di un disastro aereo, nei pressi di Sake nel Kivu, sono state traslate a Usumbura nell'Urundi per esservi inumate. Intanto sono giunte gravissime notizie dal Ruanda-Urundi ove sarebbe in corso una vasta operazione militare delle truppe belghe contro le popolazioni indigene che chiedono l'indipendenza immediata del paese.

Il governo del Sudan ha ufficialmente comunicato che non riconoscerà la secessione del Katanga e che offrirà un aiuto militare, economico e tecnico al Congo e gli darà un appoggio morale nella lotta per la sua liberazione e la sua indipendenza.

A Bruxelles ha parlato oggi re Baldovino ripetendo la tesi già nota. Nella capitale belga si è svolta una manifestazione di «Ultras» al grido «ONU, giù le mani» e «le donne volentate chiedono vendetta».

Protesta verbale polacca contro il Belgio

VARSAVIA, 21. — In una protesta verbale comunicata oggi all'ambasciatore belga a Varsavia, il ministero degli esteri polacco ha fatto presente che considerera espressione di cattiva volontà verso la Polonia qualsiasi ulteriore insistenza da parte belga circa il preteso carico di armi per i congolesi trasportato da una nave polacca.

Si tratta — ha sottolineato il ministero degli esteri polacco — di una notizia «completamente falsa», già smentita martedì scorso dalla ambasciata polacca a Bruxelles.

Condannati a morte

NEW YORK — Questi due giovani sono stati condannati a morte per avere pugnalato e ucciso due ragazzi durante uno scontro fra bande rivali in un quartiere di New York l'anno scorso. Sono a sinistra Luis Antonio Hernandez, di 17 anni, e a destra Salvador Agron, di 16 anni che si ritiene sia il più giovane condannato che affronta la pena capitale nello Stato di New York (Telefoto)

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 456 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'Ed. del lun.: annuo 8500, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1 29795. Un numero L. 30, un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 100; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Continuazioni dalla prima pagina

PAJETTA

esigono un più approfondito studio e comuni prese di posizione dei comunisti dei Paesi interessati.

Parlando dei più recenti e più importanti contatti avuti con i partiti comunisti dei Paesi socialisti, il relatore si è soffermato in particolare sui notevoli risultati del viaggio della delegazione culturale del partito presso il CC del SED nella Repubblica democratica tedesca, di alcuni dirigenti del partito in Polonia e della delegazione al 3. Congresso del PO romeno, congresso che ha dimostrato i successi ottenuti e le brillanti prospettive della Romania socialista.

Gli ultimi mesi hanno visto migliorare i contatti del Partito comunista italiano con i partiti comunisti del Vicino e Medio Oriente e con numerosi movimenti di liberazione nazionale dell'Africa. Ma, soprattutto, importante è il miglioramento continuo delle nostre relazioni con i partiti comunisti giapponese, indonesiano e indiano, la cui stampa dedica tanta attenzione alla vita e alle esperienze del PCI. Il fatto che al IX Congresso abbiano assistito, riportandone un'impressione estremamente favorevole, i Segretari generali dei partiti giapponese e indonesiano (Miyamoto e Aidit) ha così le sue ripercussioni positive. Anche se quei partiti lavorano e lottano in condizioni molto specifiche, l'utilizzazione delle loro esperienze, soprattutto nel campo della azione di massa per la pace, nel lavoro sindacale ecc., merita una maggiore attenzione da parte del nostro partito.

A proposito dell'informazione fornita ai nostri compagni sulla vita e le lotte degli altri partiti comunisti e operai, il relatore ha osservato come questa debba essere ancora migliorata curandone maggiormente la qualità, in modo da fornire, soprattutto ai lettori dei nostri quotidiani, un'informazione più chiara e più semplice, la quale permetta loro di cogliere tutti i termini delle condizioni in cui si svolge il lavoro dei nostri compagni.

Venendo a parlare delle relazioni con i Partiti comunisti dell'America Latina, il compagno Giuliano Pajetta ha informato il CC e la CCC sui contatti diretti e intensi che si sono avuti con i compagni cileni, nonché con i compagni venezolani e cubani. Nel tracciare a grandi linee l'attuale situazione cubana, il relatore ha insistito sulla necessità che i comunisti e tutti i democratici italiani si rendano conto della gravità del pericolo di aggressione da parte degli USA, che sovrasta, ormai da mesi, la rivoluzione cubana, e ha invitato i compagni a svolgere la conseguente azione di denuncia e di solidarietà.

Un posto a parte nella relazione ha avuto l'informazione sui contatti con i Partiti comunisti di Spagna, Grecia, Portogallo e della Germania occidentale e la azione contro il terrore fascista in quei paesi, azione che i comunisti italiani devono condurre in collaborazione con tutte le forze democratiche ed antifasciste. Pure intensificata ed estesa dev'essere l'azione unitaria contro le repressioni anticomuniste e antidemocratiche in numerosi paesi del vicino e del Medio Oriente.

Il CC e la CCC sono stati anche informati della notevole attività svolta dai compagni in numerosi organismi ed enti internazionali, sindacali, femminili, giovanili, culturali e soprattutto di lotta per la pace, i quali hanno tenuto negli ultimi mesi numerose riunioni. I membri del nostro partito che hanno avuto mandato di partecipare a questi incontri dagli organismi di massa in cui militano, hanno saputo portarvi un prezioso contributo di idee e di iniziative, e hanno dimostrato capacità di collaborazione e di intesa non solo con i comunisti, ma con elementi democratici di ogni tendenza dei vari Paesi. Tra le recenti riunioni internazionali, particolare importanza ha avuto quella del Consiglio di redazione della rivista *Problemi della pace e del socialismo*, cui hanno partecipato i rappresentanti di 38 partiti comunisti e operai.

Il compagno Giuliano Pajetta ha poi informato il CC e la CCC sul significato della recente riunione dei partiti comunisti e operai dei Paesi socialisti tenutasi a Bucarest in occasione del 3 Congresso del POR, in concomitanza con la presenza nella capitale romena delle delegazioni di altri 38 partiti comunisti e operai del mondo intiero. Sottolineando l'importanza del comunicato di Bucarest, il relatore ha particolarmente insistito sul valore che assume nell'attuale momento di tensione internazionale la conferma delle tesi sulla non inevitabilità della guerra e sulla possibilità del passaggio pacifico al socialismo.

Il relatore ha così terminato: «A conclusione di questa informazione possiamo dire ai compagni del CC che i contatti avuti negli ultimi mesi con altri partiti fratelli e con altre forze democratiche hanno confermato il grande peso e, quindi, anche la grande responsabilità internazionale del nostro partito.

Tutto questo può essere motivo di fierezza per noi, deve essere soprattutto motivo di impegno al miglioramento del nostro lavoro in Italia, all'approfondimento ideologico e teorico delle esperienze da noi acquisite e dei temi della nostra politica».

PARRI

si è detto e si continua a dire da una certa parte: il popolo, che ha fatto la legge fondamentale dello Stato repubblicano, che può imporne, come si è visto in questi giorni, il rispetto.

Sul piano delle prospettive, sono state già dette parole chiare, nel Parlamento e fuori: noi non desideriamo prove di forza, non desideriamo urti, ne guerre civili, ma vogliamo la pace, perché sappiamo che a pagare sono poi i lavoratori, i quali vengono uccisi nelle piazze, o feriti, o incarcerati. Parri manda un saluto ai lavoratori incarcerati, saluto che la folla sottolinea con gli applausi. Non dunque situazioni d'urto, prosegue Parri; ma, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, se l'avvenire del nostro popolo fosse compromesso, se fosse compromessa la Costituzione, allora troveremmo il coraggio di fare appello al popolo italiano e ai giovani. La vittoria sarebbe del popolo: i giorni passati lo hanno dimostrato. Abbiamo il dovere, soggiunge Parri, di levare questo monito.

Il movimento unitario costituitosi in questi giorni non è certo un trucco né una manovra dei comunisti, continua Parri, ma un'azione sincera da parte di tutti gli antifascisti, i quali, oggi, come durante la guerra di Liberazione, trovano una mediazione sul piano della democrazia. Quello che si è stretto tra le forze antifasciste e democratiche è un patto di lealtà piena, intera, al quale noi chiamiamo a partecipare anche i cattolici. Il loro posto è qui, esclama Parri, accanto a noi! In questa lega democratica non c'è nessuno che voglia sovverchiare l'altro. E con questo patto, l'antifascismo e la democrazia vinceranno. Gli uomini della Resistenza non sono un superpartito, né vogliono sostituirsi ai partiti: essi vogliono tuttavia preparare la base sulla quale i partiti devono lavorare perché si instauri una società di cittadini liberi ed eguali, consapevoli dei loro diritti.

A Genova, il sangue sparso, le scudisciate di San Paolo hanno scosso la situazione italiana. Il ministero che sta per formarsi ha le carte in regola e promette la tregua. Gli antifascisti si augurano che il governo sia costituito al più presto e che sia ristabilita la pace nel Paese, nel rispetto della legalità costituzionale e repubblicana.

Di qui, da Porta San Paolo, conclude Parri, prendiamo il solenne impegno di continuare il cammino intrapreso: per la pace, l'indipendenza, la giustizia e la libertà degli italiani.

FANFANI

Scelba e Segni, le altre attribuzioni di portafogli dovrebbero essere, secondo la «lista» citata, le seguenti: *Difesa*: Andreotti; *Agricoltura*: Rumor; *Giustizia*: Gonella; *Lavoro*: Zaccagnini; *Lavori Pubblici*: Spataro; *Pubblica Istruzione*: Bo; *Tesoro*: Taviani; *Finanze*: Trabucchi o Ferrari Aggradi; *Partecipazioni Statali*: Ferrari Aggradi o Del Bo; *Industria*: Colombo; *Cassa del Mezzogiorno*: Pastore; *Trasporti*: Sullo; *Marina Mercantile*: Mattarella; *Poste*: Bosco o Delle Fave; *Turismo e Spettacolo*: Tupini; *Riforma Burocratica*: Delle Fave o Bosco; *Sanità*: Giardina o Michiori; *Rapporti con il Parlamento*: Russo; *Commercio Estero*: Martinelli.

Nel caso in cui Gui assumesse il dicastero degli interni, la presidenza del gruppo d.c. alla Camera verrebbe assunta da Zaccagnini. Nelle ultime ore è emersa tuttavia una candidatura Taviani come capogruppo. Si dice che Taviani non voglia entrare nel governo e il suo spostamento al gruppo parlamentare sarebbe ben visto dai dorotei, ostili a Zaccagnini ritenuto troppo vicino a Moro.

E' stata fatta anche l'ipotesi che possa essere costituito un super dicastero economico, che incorporerebbe il Bilancio, la Cassa del Mezzogiorno, il CIR e altri organismi minori: si afferma che questo super ministero potrebbe essere affidato a Segni o a Pastore.

SILURI TAMBRONIANI Lo «Stato» marchigiano, come lo definisce il suo quotidiano del pomeriggio romano, e cioè Tambroni, ha stilato per l'*Eco di Roma* una lunga nota polemica verso il PRI e il PSDI. La nota accusa repubblicani e socialdemocratici di voler approfondire i contrasti in seno alla D.C., discriminando fra Tambroni e il resto del partito, e smentisce che lo «Stato marchigiano» dando le dimissioni si sia «arreso», come afferma la *Giustizia*, alla volontà dei gruppi parlamentari del suo partito. Tambroni non ha mai tentato di resistere, afferma la nota, alla volontà dei gruppi parlamentari d.c., che del resto «mai, prima dell'altro ieri, avevano dichiarato di ritenere superate le ragioni per le quali aveva lo reputato opportuno affidare al governo Tambroni il mandato di governare la Nazione». Dopo questa puntata polemica verso il proprio partito, la nota tambroniana, pur non ripetendo le precedenti minacce di un ricorso allo «quadrismo», definisce «prematuro» un giudizio sulla valutazione data dai gruppi parlamentari d.c., lasciando intendere che il suo autore non si è ancora «arreso» alla definitiva condanna subita, e spera ancora di poter riprendere il sopravvento.

Non si può dire del resto che Tambroni manchi di alleati in seno alla D.C., come dimostra il fatto che Bettiol alla Camera e Cerica al Senato hanno preso l'iniziativa di raccogliere le firme necessarie per la richiesta di convocazione dei gruppi parlamentari: intendono, in quella sede, scatenare una nuova offensiva contro Fanfani, analoga a quella che fece fallire il precedente esperimento del parlamentare aretino, ma senza avere tuttavia, questa volta, l'alleanza dei dorotei e quindi con scarse o nulle possibilità di successo.

DIREZIONE DEL PSDI Saragat ha fatto una breve relazione alla Direzione del PSDI sulla situazione, affermando che lo appoggio al governo monocolore democristiano di emergenza non deve avere il significato di un cedimento al centrismo ma, al contrario, deve essere un contributo allo sviluppo delle condizioni per l'avvento di un governo di centro-sinistra. Preti, intervenuto nel dibattito, ha contestato l'impostazione di Saragat, dichiarando che il nuovo governo «prelude ad un ritorno a quelle posizioni centriste che noi giustamente da tempo abbiamo abbandonate».

ELEZIONI AMMINISTRATIVE L'agenzia fanfaniana ADN, commentando le dichiarazioni rilasciate l'altro giorno al Quirinale dal compagno Togliatti, a proposito della necessità che il nuovo governo rinnovi l'impegno, assunto dal governo Tambroni, di far svolgere le elezioni amministrative in ottobre, scrive che «nessuno nutre il "criminoso" proposito di rinviare le elezioni». Ma, aggiunge l'agenzia, vi sono «ragioni obiettive ed esclusivamente tecniche» che potrebbero consigliare il governo «a proporre al Parlamento un breve rinvio delle elezioni amministrative»: in altre parole, l'agenzia ADN conferma che la possibilità di un rinvio è allo studio della DC.

Della questione si è occupata ieri la sezione milanese del Partito radicale, il cui comitato direttivo ha votato una risoluzione in cui «di fronte alla prospettata eventualità di un rinvio delle elezioni amministrative, rileva che lo Stato di diritto non può essere violato per considerazioni di convenienza ed opportunità politica di alcun partito, ed afferma che tale rinvio costituirebbe una gravissima ed ingiustificata violanzione della legalità repubblicana ed un atto incostituzionale».

O. N. U.

rifiutava di porre un termine preciso all'evacuazione delle truppe belghe e alla fine dell'aggressione.

Il rappresentante di Ceylon, firmatario assieme a quello tunisino del progetto di risoluzione, ha rilevato l'opportunità che la composizione delle forze armate delle Nazioni Unite sia stabilita con il Congo, e che siano esclusi i contingenti militari delle potenze che fanno parte del Consiglio di sicurezza a titolo permanente. Il delegato singalese ha ammesso che la causa maggiore della tensione nel Congo è rappresentata dalla presenza delle truppe belghe.

Il delegato polacco Lewandowski ha dichiarato di ritenere che il Belgio miri a colpire l'integrità territoriale congolese con la secessione del Katanga. Perciò è necessario agire con la massima rapidità. Lewandowski ha aggiunto di considerare assai esagerate le voci diffuse da Bruxelles circa gli atti di atrocità che sarebbero stati compiuti in danno di europei, oltre a trovare sconcertante che non si parli delle vittime di parte congolese.

Il rappresentante dell'Argentina ha dichiarato di appoggiare il progetto di risoluzione presentato da Ceylon e Tunisia in quanto non fissa un termine perentorio per lo sgombero delle truppe belghe.

Il delegato italiano Ortona ha parlato poi. Secondo Ortona le truppe belghe hanno svolto e svolgono una azione di tutela delle comunità di origine europea, le quali hanno esercitato nel paese una essenziale funzione di sviluppo economico. Il delegato sovietico — ha detto Ortona — ha voluto parlare degli europei come di colonialisti, trascurando il contributo dato da molti di essi alla civilizzazione del Congo.

Quanto al ritiro delle truppe belghe, esso dovrà avvenire appena le forze delle Nazioni Unite siano in grado di assicurare la tutela dell'ordine pubblico.

Intanto nella seduta di ieri l'Unione Sovietica ha chiesto nel corso di un drammatico dibattito che il Consiglio di Sicurezza ordini al Belgio di ritirare le sue truppe dal Congo entro tre giorni. Una risoluzione in questo senso è stata presentata dal vice-ministro degli Esteri sovietico Vassili Kuznetsov dopo un energico discorso di condanna dell'aggressione belga. Poco prima della seduta il gruppo afro-asiatico aveva auspicato con una risoluzione ufficiale una evacuazione «immediata» delle truppe belghe.

All'inizio dei lavori il presidente di turno, l'ecuadoriano Jose Correa aveva invitato i rappresentanti del Belgio e del Congo, Wigny e Kanza, a prendere posto al tavolo del Consiglio. Nella sua relazione il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld ha rilevato che l'attività dell'ONU pur avendo avuto un inizio promettente, non ha ancora «girato l'angolo». Il segretario generale si è pure rallegrato per l'accordo intervenuto a proposito del ritiro delle truppe belghe da Leopoldville ma non ha fissato alcun termine per il completamento dell'operazione su tutto il territorio. Hammarskjoeld ha quindi precisato che la forza dell'ONU nel Congo è autorizzata ad operare sulla totalità del territorio «come una sola entità» e che di questo stato di cose è stato informato il primo ministro del Katanga, Moise Tshombe. Infine egli ha sottolineato che un aumento degli effettivi dell'ONU non è da escludere, ma che tale questione dovrà essere esaminata prima di prendere una decisione.

E' intervenuto subito dopo il delegato congolese il quale ha comunicato il prossimo arrivo di Lumumba a New York per prendere parte al dibattito. Kanza ha denunciato la aggressione belga e ha così sintetizzato le sue richieste: 1) porre fine alle azioni aggressive delle truppe belghe nel Congo; 2) evacuare queste truppe «il più rapidamente possibile»; 3) non riconoscere la secessione del Katanga.

Il delegato belga Wigny ha poi fatto un discorso arrogante, da colonialista, definendo i congolesi «gente senza onore» e giustificando l'intervento dei «paras» come «un'opera umanitaria per la protezione delle donne e dei bambini».

A proposito del ritiro delle truppe belghe, Wigny ha ribadito la nota posizione di Bruxelles secondo la quale tali truppe saranno evacuate solo dopo che le forze dell'ONU avranno garantita la sicurezza. Ha poi ribattuto il delegato congolese denunciando le violenze criminali compiute dai belgi contro le popolazioni africane.

Ha preso quindi la parola il delegato sovietico Vassili Kuznetsov, vice ministro degli Esteri, il quale ha accusato il Belgio di proseguire la sua aggressione contro il Congo. Kuznetsov ha affermato che le truppe belghe continuano sempre ad affluire nel Congo contemporaneamente a quelle dell'ONU e ha approvato la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 14 luglio sottolineando la necessità di metterla in esecuzione. Il governo belga — ha proseguito Kuznetsov — si ostina a voler ignorare questa risoluzione. Dopo aver accusato il Belgio di voler sotterrare e smembrare la giovane Repubblica del Congo, Kuznetsov ha dichiarato che la secessione del Katanga risponde al desiderio delle Potenze occidentali e colonialiste e rappresenta una aggressione economica. Il delegato sovietico ha quindi chiesto l'evacuazione, nel giro di tre giorni, di tutte le truppe belghe nel Congo, i disordini e la disorganizzazione del Congo, ha sottolineato il diplomatico sovietico, sono opera di coloro che, da tanto tempo, hanno ridotto in stato di schiavitù il paese.

Kuznetsov ha elevato quindi una protesta quanto mai energica per la presenza nel Congo di un distaccamento dello esercito statunitense sotto il pretesto di contribuire all'evacuazione dei rifugiati e di aiutare le forze delle Nazioni Unite e ha chiesto l'immediata evacuazione di questo distaccamento. Il vice ministro sovietico ha protestato inoltre per la risposta negativa data alla offerta della Guinea di mettere truppe a disposizione delle Nazioni Unite e ha proposto il seguente progetto di risoluzione:

«Il Consiglio di Sicurezza, avendo ascoltato il rapporto del Segretario delle Nazioni Unite relativo all'aggressione belga contro il Congo, domanda con insistenza che si esso immediatamente termine all'intervento armato contro la Repubblica del Congo.

«Che nel giro di tre giorni tutte le forze armate dell'aggressore siano evacuate dal territorio del Congo.

«Rivolge un appello a tutti i Paesi membri domandando loro di rispettare l'integrità territoriale del Congo e di non prendere nessuna misura suscettibile di attentare a questa integrità».